Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 106

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Lunedì 17 Aprile

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 149 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Viste le Istruzioni approvate con decreto del Nostro Luogotenente generale nelle provincie napolitane del dì 3 luglio 1861;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Andali, in Calabria Ulteriore 2ª, del 17 ottobre 1869 e 7 agosto 1870, e la relativa proposta della prefettura di quella provincia;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 28 agosto 1869;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il fondo demaniale del comune di Andali, in Calabria Ulteriore 2ª, denominato *Donaglia*, della estensione di ettari 125. 80, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato *A*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. 173 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Corniglia per la separazione di detta frazione dal comune di Riomaggiore e per la sua aggregazione a quello di Vernazza;

Visto le deliberazioni dei Consigli comunali di Riomaggiore e Vernazza in data 23 gennaio e 15 maggio 1870 e quella del Consiglio provinciale di Genova in data 19 marzo 1869;

Visto il secondo paragrafo dell'articolo 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° giugno 1871 la frazione Corniglia è staccata dal comune di Riomaggiore e unita a quello di Vernazza in provincia di Genova.

I confini territoriali dei comuni di Riomaggiore e Vernazza sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio disegnata in color roseo nella pianta planimetrica redatta dall'ingegnere governativo del circondario di Levante, G. Salvini, in data 15 gennaio 1871, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Riomaggiore e Vernazza, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di maggio 1871 nei modi di legge in base alle attuali liste elettorali amministrative riformate a norma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali rappresentanze dei comuni sunnominati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 2 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il principe Francesco Pallavicini, senatore del Regno, fu, con decreto Reale del 16 aprile corrente, nominato sindaco di Roma.

S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 5 febbraio 1871:

Bruzzese Vincenzo, capitano nel 45° regg di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di salute ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di febbraio 1871;

Biesta Clemente, capitano di cavalleria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Buonocore Pietro, capitano nello stato maggiore delle piazze id., id. id;

D'Humilly di Chevilly cav. Luigi, luogotenente colonnello di fanteria id., id. id.;

Tedeschi cav. Achille, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze id., id. col grado di colonnello;

Griffini cav. Paolo, luogotenente generale in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Ravazzini cav. Francesco, maggiore di fanteria in aspettativa, id. id.;

Frascoli Giovanni Battista, id. id., collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Perobelli cav. Giovanni, id. id., id. id.;

Bondi Feliciano, capitano id., id. id.;

Dutto Carlo, id. id., id. id.;

Fagnani Ercole, sottotenente nei carabinieri RR. id., id. id.;

Pitzolo cav. Giovanni, sottotente nel 54° reggimento di fanteria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra.

Con RR. decreti 12 febbraio 1871:

Negro Giovanni Antonio, capitano nel 7° reggimento d'artiglieria (compagnie del treno), collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di febbraio 1871;

Moreau Gioanni, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id. col grado di maggiore;

Gastaldi Francesco, guardarme, id. addetto al comando del distretto militare di Piacenza, id. col grado di sottotenente;

Coconito di Montiglio marchese Venceslao Ernesto, luogotenente colonnello di cavalleria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Rossi cav. Carlo Giuseppe, id. nello stato maggiore delle piazze id., id. id.;

Mugnier cav. Claudio, capitano di fanteria id., id. id.;

Sergio Domenico, luogotenente nello stato maggiore delle piazze id., id. id.;

Mazzarotta Domenico, id. id., id. id.;

Borrone cav. Luigi Stefano Ferdinando, colonnello di fanteria in disponibilità, id. id.;

Dusio Domenico, capitano di cavalleria in aspettativa, id. id.;

Borioni Adelchi, sottotenente nel 31° reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per ferite riportate in guerra ed ammesso come sopra;

Bologna Gioanni Battista, luogotenente del genio in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Salvay cav. Giuseppe, maggiore di fanteria, id. id.;

Belgieri Enrico, luogotenente di artiglieria in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Deamicis Pietro, id. id., id. id.;

Donnet cav. Michele, id. id., id. id.;

Camper Giuseppe, luogotenente nel 14° reggimento di fanteria, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti da servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che si compete per legge a datare come sopra;

Colavecchi Giuseppe, sottotenente nel 15° id., id. id.;

Braida Luigi, id. di fanteria in aspettativa, id. id.;

Con RR. decreti 15 febbraio 1871:

Zappi march. Giovanni Battista, generale di brigata del disciolto esercito pontificio, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° di novembre 1870;

Bossi Pietro, id. id., id. id.

I seguenti uffiziali ed impiegati del già esercito pontificio sono collocati a riposo ed ammessi a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di febbraio 1871;

Azzanesi Achille, colonnello nella fanteria di linea;

Sparagna Raffaele, maggiore id.;

Garofoli Federico, id. id.;

Mazzolà Filippo, id. id.;

Pocobelli Massimo, capitano di 1ª classe id.;

Graziosi Raffaele, id. id.;

Negroni Bernardo, id. id.;

Grazioli Achille, id. id.;

Soccorsi Francesco, id. id.;

Chelli Gaetano, id. id.;

Fiaschetti Giovanni, id. id.;

Volpicelli Gustavo, capitano di 2ª classe id.;

Cerbara Augusto, id. id.;

Ciannavei Emidio, id. id.;

Patta Angelo, id. id.;

Damiani Giuseppe, id. id.;

Bonifazi Alvaro, id id.;

Finocchi Achille, id. id.;

Garroni Stanislao, id. id.;

Borghi Filippo, id. id.;

Giannuzzi conte Pietro, id. id.;

Mazza Pompeo, id. id.;

Gentili Paolo, id. id.;

Ceccarelli Giulio, id. id.;

Tartaglia Vincenzo, id. id.;

Mancurti Pietro, id. id.;

Prudenzi Alessandro, id. id.;

Mazzoli Giovanni Battista, id. id.;

Collalti Gioachino, id. id.;

Cislaghi Felice, luogotenente di 1ª classe id.;

Ginestretti Antonio, id. id.;

Guglielmi Rodolfo, id. id.;

Carletti Giulio, id. id.;

Morichini Filippo, id. id.;

Taddei Pio, id. id.;

Paesani Vincenzo, luogotenente di 2ª cl. id.;

Bortolocci Gerolamo, id. id;

Lamarini Cesare, id. id.;

Origo Giuseppe, id. id.;

Biscioni Federico, sottotenente id.;

Cavallini Francesco, id. id.;

Martini Giulio, id. id.;

Vannutelli Enrico, id. id.;

Sterpi Ulisse, id. id.;

Mariani Leopoldo, id. id.;

Lambertini Raffaele, id. id.;

Diamanti Luigi, id. id.;

Fantoni Ercole, id. id.;

Paci Gaetano, id. id.;

Croce Vincenzo, id. id.;

Pasinati Nicola, id. id.;

Jeannerat Giuseppe, colonnello nei carabinieri esteri;

Marchi Primo, maggiore id.;

Dupaquier Giulio, capitano di 2ª cl. id.;

Sparagena Lodovico, luogotenente colonnello nei cacciatori;

Ceracchi Domenico, capitano di 1ª cl. id.;

Cuccioli Luigi, id. id.;

Ubaldini Odoardo, capitano di 2ª cl. id.;

Cavi Ulderico, id. id.;

Berenghi Francesco, id. id.;

Di Pietro Tito, id. id.;

Roversi Enrico, id. id.;

Pietramellara march. Giacomo, id. id.;

Corteselli Francesco, luogotenente di 1ª cl. id.;

Cavi Adriano, id. id.;

Fornari Quirino, id. id.;

Michetti Pietro, luogotenente di 2ª cl. id.;

Fontana Pietro, id. id;

Tabacchi Augusto, id. id.;

Balzani Annibale, id. id.;

Bale Corrado, sottotenente id.;

Baldoni Federico, id. id.;

Brauzzi Paride, id. id.;

Bartolacci Nazzareno, id. id.;

Ruffini Andrea, capitano di 1ª cl. nella compagnia di disciplina;

Orsetti Domenico, luogotenente colonnello idem;

Viviani Enrico, maggiore id.;

Fusignani Carlo, id. id.;

Lanzoni Domenico, capitano di 1ª cl. id.;

Cecchini Filippo, id. id.;

Taccoli march. Federico, id. id.;

Fabiani Augusto, id. id.;

Ballardini Achille, capitano di 2ª cl. id.;

Venieri Gaetano, luogotenente di 1ª cl. id;

Delema Leopoldo, luogotenente di 2ª cl. id.;

Lattanzi Giuseppe, id id.;

Viviani Viviano, id. id.;

Ginocchi Alfonso, sottotenente id.;

Vezze Gioanni Battista, id. id.;

Evangelisti Luigi, colonnello nella gendarmeria;

Eligi Luigi, luogotenente colonnello id.;

Lauri Leopoldo, maggiore id.;

Uttini Giulio, id. id.;

Amorosetti Eutizio, id. id;

Merli Amato, capitano di 1ª cl. id.;

Muratori Paolo, id. id.;

Collina Giuseppe, id. id.;

Vitali Generoso, id. id.;

Lucidi Pietro, id. id;

Lambertini Gaetano, id. id.;

Betti Luigi, id. id.;

Gasperini Luigi, capitano di 2ª cl. id.;

Narduzzi Vincenzo, id. id.;

Poccioni Francesco, id. id.;

Ariotti Carlo, id. id.;

Loreti Nicola, id. id.;

Agostinelli Matteo, id. id.;

Morettini Guido, id. id.;

Peverini Alessandro, luogotenente di 1ª cl.;

Garofoli Giuseppe, id. id.;

Marchesi Tertuliano, id , id.;

Leonardi Carlo, id. id.;

Vizzardelli Giuseppe, id. id.;

Vistarini Stanislao, id. id.;

Giovannini Belisario, id. id.;

Pirani Vincenzo, id. id.;

Poggioli Filippo, id. id.;

Selvaggi Salvatore, id. id.;

Ruggeri Michele, id. id.;

Perucci Raffaele, id. id.;

Molari Giuseppe, luogotenente di 2ª classe;

Tagliaferri Nicola, id. id.;

Caraffa Giuseppe, id. id.;

De Stefanis Tito, id. id.;

Zampieri Giuseppe, id. id;

Rotti Serafino, id. id.;

Franzoni Antonio, id. id.;

Fantozzi Giovanni, id. id.;

Spalazzi Alessandro, id. id;

Moscatelli Silvano, id. id.;

Lecce Carozzi marchese Gerolamo, colonnello nello stato maggiore;

Ungarelli Giacomo, luogotenente colonnello idem;

Lana Giorgio, luogotenente colonnello nel genio;

Oberholtzer Francesco, maggiore id.;

Aprili Luigi, capitano di 1ª classe id.;

De Rossi Vincenzo, id. id.;

Fabri Benedetto, capitano di 2ª classe id.;

Manno Antonio, id. id.;

Ossani Camillo, id. id;

François Francesco, luogotenente di 1ª cl. id.;

Cardarelli Vincenzo, id. id.;

Serafini Leonello, id. id.;

Focardi Alessandro, id. id.;

Angelatti Pio, id. id.;

Bruni Giovanni, luogotenente di 2ª classe id.;

Andolfi Benedetto, id. id.;

Aprili Angelo, sottotenente id.;

Gennari Enrico, id. id.;

Cardoni Francesco, id. id.;

Ciampi Angelo, id. id.;

Piantedosi Rodolfo; id. id.;

Caimi conte Cesare, colonnello nell'artiglieria;

Azzarelli Mattia, luogotenente colonnello id.;

Salimei, conte Luigi, id. id.;

Polani Francesco, maggiore id.;

Bonelli Vincenzo, id. id.;

Baldacchini Francesco, capitano di 1ª cl. id.;

Pierantoni Giuseppe, id. id.;

Fiorelli Costantino, id. id.;

Sassolini conte Francesco, id. id.;

Mezzadri Felice, id. id.;

Quadrani Agostino, capitano di 2ª classe, id.;

Pierantoni Antonio, id. id.;

Silvagni Cesare, id. id;

Gambetti Gioanni, id. id.;

Riva Filippo, id. id.;

Torriani Francesco, id. id.;

Volpicelli Paolo, luogotenente di 1ª cl., id;

Maldura Luigi, id. id;

Antilli Alessandro, id. id.;

Baccelli Desiderio, id. id.;

Bagnoli Cesare, id. id.;

Schisani Achille, luogotenente di 2ª cl. id.;

Teoli Andrea, id. id.;

Cortini Scipione, id. id.;

Sogliera Settimio, id. id.;

Balestra Paolo, id. id.;

Giomini Stanislao, id. id.;

Baviera Rodolfo, sottotenente nel treno;

Ragnotti Pietro, id. id;

Giusti Carlo, id. id.;

Pagliucchi Eugenio, luogotenente colonnello nello stato maggiore di piazza;

Caramelli Carlo, capitano di 2ª classe id.;

Berucci Amos, id. id.;

Genuini Antonio, maggiore nel battaglione sedentarii;

Veneti Gregorio, luogotenente di 1ª cl. id.;

Ciacci Ercole, id. id.;

Minotti Luigi, sottotenente id.;

Pelagatti Francesco, id. id.;

Baccelli Antonio, chirurgo maggiore, membro del Consiglio sanitario;

Rocchi Filippo, id. id.;

Pelagallo Giuseppe, medico maggiore col rango di chirurgo maggiore;

Valentini Ruggero, medico maggiore;

Ceccarelli Alessandro, chirurgo maggiore;

Farné Alessandro, id.;

Capoccetti Gioanni, id.;

Baruffi Gioanni Battista, chirurgo aiutante maggiore di 1ª classe;

Belloni Pio, id.;

Giovanangeli Pietro, medico aiutante maggiore di 2ª cl.;

Pascucci Luigi, id.;

Pagani Lorenzo, id.;

Cornazzani Filippo, id.;

Rinaldi Gustavo, chirurgo aiutante maggiore di 2ª classe;

Ranaldi Giuseppe, id.;

De Pedis Nicola, id.;

Tizzani monsignor Vincenzo, cappellano maggiore;

Garzoli don Tommaso, cappellano di 1ª cl.;

Brunetti don Giuseppe, cappellano di 2ª cl.;

Bressanuti don Gioanni Battista, id.;

Auge don Gioachino, id.;

Berti don Gioanni, id.;

Fortunati Don Bartolomeo, id.;

Nanni Don Clemente, id.;

Marianecci Don Giuseppe, id.;

Garinei Don Cesare, id.;

De Santis Don Gabriele, id.;

Galanti Don Luigi, id.;

Bertoni Don Raffaele, id.;

Molinari Giuseppe, intendente ispettore nella Intendenza militare;

Monari Gioachino, intendente divisionario id.;

Crimini Alessandro, sottotenente di 1ª classe idem;

Ferri Cesare, id. id.;

Viviani Ruggero, id. id.;

Pamer Paride, sottointendente di 2ª cl. id.;

Massimi Romeo, id. id;

Angelucci Liborio, id. id.;

Catenacci Antonio, aggiunto id.;

Roselli Giuseppe, uffiziale d'amministrazione di 1ª cl.;

Finetti Pietro, id.;

Pagliari Mario, id.;

Acconci Gustavo, id.;

Gagliani Filippo, uffiziale d'amministrazione di 2ª cl.;

Cecchi Antonio, id.;

Chiaruzzi Federico, id.;

Bondi Cesare, id.;

Liverziani Filippo, id.;

Sebastiani Ercole, aiutante d'amministrazione di 1ª cl.;

Pagliari Gaspare, id.;

Zacoangeli Gioachino, id.;

François Alessandro, id.;

Marchi Pompeo, aiutante d'amministrazione di 2ª cl.;

Eutizi Gioanni, id.;

Ridolfi Pietro, id.;

Collalti Pietro, id;

Tozi Giuseppe, id.;

Mazio Luigi, sostituto nel Ministero delle Armi;

Arati Luigi, direttore id.;

Guerrieri Angele, capo d'ufficio di 1ª cl. id.;

Taddei Annibali, capo d'ufficio di 2ª cl. id.;

Cagiano conte Giuseppe, id. id.;

Cesaroni Saverio, capo d'ufficio di 3ª cl. id.;

Costantini Pietro, sottocapo d'ufficio di 1ª cl. idem;

Mosca Salvatore, id. id;

Minelli Antonio, sottocapo d'afficio di 2ª cl. idem;

Guecco Francesco, commesso di 1ª cl. id.;

Rivi Alessandro, id. id.;

Mirabelli Tommaso, id. id.;

Fiorelli Raffaele, id. id.;

Petrosellini Luigi, id. id.;

Pagliari Alessandro, id. id.;

Maceroni Gioanni Battista, id. id.;

Farina Francesco, id. id.;

Luzi Gioanni, id. id.;

Brancadoro Alessandro, commesso di 2ª cl. idem;

François Pietro, id. id.;

Savignoni Camillo, id. id.

Coari Giuseppe, id. id.;

Tomassi Antonio, id. id.;

Pelliccioni Adriano, id. id.;

Galli Carlo, commesso di 3ª cl. id.;

De Cousandier Carlo, id. id.;

Farina Alfonso, id. id.;

Gonfaloni Giacinto, id. id;

Invernizzi Cesare, id. id.;

Molinari Gustavo, commesso di 4ª cl. id.;

Albertini Sennen, id. id.;

Coletti Filippo, id. id.;

Casoni Mario, id., id.;

Gioazzini avv. Antonio, uditore generale nell'uditorato generale;

Gorga dott. Giosuè, uditore divisionario id.;

Pioli dott. Pietro, uditore sostituto id.;

Sartori dott. Augusto, id. id.;

Simeoni avv. Luigi, id. id.;

Balestra Antonio, attuario di 1ª cl. id.;

Turchi avv. Antonio, id. di 2ª cl. id.;

Reboa avv. Tito, id. id.;

Gualdi dott. Camillo, id. id.;

Gioazzini dott. Giuseppe, scrittore di 1ª cl. id.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1871:

Torta cav. Francesco, capitano di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° di marzo 1871;

Calascibetta Edoardo, id. nello stato maggiore delle piazze id., id. id.;

Gabriele Fortunato, id. id. id., id. id.;

Del Monaco Domenico, luogotenente id. id., id. id.;

Brianti Paolo, sottotenente nei RR. carabinieri id., id. id.;

Morteo cav. Luigi, colonnello già comandante il disciolto corpo del treno d'armata in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Racca Teobaldo, luogotenente nello stesso corpo id., id. id.;

Cena Vincenzo, id. id. id., id. id.;

Tabone Gabriele, id. id. id., id. id.;

Roccati Carlo, capitano nello stesso corpo id., collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Rimbotti Bernardo, luogotenente id. id., id. id.;

Gallo Agostino, id. id. id., id. id.;

Ferraris Giov. Batt. id. id. id., id. id.;

De Filippi Pietro, id. id. id., id. id.;

Zaccagni Antonio, id. id. id., id. id.;

Castagneri cav. Baldassarre, id. id. id., id. id.;

Del Tufo cav. Giuseppe, sottotenente nel 1° reggimento bersaglieri, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1871:

Zinzani Giacomo, capitano di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° di marzo 1871;

Carra Francesco, luogotenente di cavalleria id., id. id.;

Sias Lussorio, id. id., id. id.;

Dattero Pietro, guardarme nello stato maggiore delle piazze addetto al comando del distretto militare di Bologna, id. id.;

Bonelli Giuseppe, capitano di cavalleria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Sooffiero cav. Federico, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze id, id. col grado di colonnello;

Lucas Gregorio, luogotenente di fanteria in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Anfosso Vincenzo, guardarme nello stato maggiore delle piazze addetto al comando della fortezza di Fenestrelle, id. id.;

Bellotto Luigi Domenico, capitano di fanteria in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Castellano Domenico, luogotenente di fanteria id., id. id.;

Carra Filippo, sottotenente di cavalleria id., id. id.;

Mannello Francesco Saverio, id. nella casa RR. invalidi e compagnie veterani in Asti, id. id;

Cappa cav. Vittorio, luogotenente del genio in aspettativa, id. col grado di capitano.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e in quella di Mantova:

Con min. decreto dell'8 marzo 1871:

Marta dott. Francesco, ascoltante giudiziario addetto al tribunale prov. di Venezia, accettata la rinuncia alla carica.

Con min. decreto del 10 marzo 1871:

Faccioli Lodovico, cancellista presso la pre-

tura di Conselve, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. decreti del 15 marzo 1871:

Zanchi Marco, cancellista presso la pretura di Biadene, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rizzolatti Giovanni, ascoltante giudiziario addetto al tribunale prov. di Udine, accettata la rinuncia alla carica.

Con min. decreti del 17 marzo 1871:

Sarcinelli Benedetto, cancellista presso la pretura di Valdobbiadene, tramutato in seguito a domanda alla pretura di Ceneda in Vittorio;

Frisacco Giuseppe, id. di Ceneda in Vittorio, id. id. a Valdobbiadene.

Con min. decreto del 18 marzo 1871:

Zuecca Antonio, aggiunto d'ordine presso il tribunale prov. di Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. decreti del 23 marzo 1871:

Molinari Antonio, consigliere presso il tribunale prov. di Mantova, collocato a riposo in seguito a sua domanda e conferitogli il titolo onorifico di consigliere di tribunale d'appello;

A Castagna Lorenzo, ascoltante giudiziario gratuito addetto al tribunale prov. di Venezia, conferito l'*adjutum*;

Fontana dott. Alfredo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario e in quello del Ministero di Grazia e Giustizia:

Con RR. decreti 19 marzo 1871:

Pastore cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Monza, nominato sostituto procuratore generale a Modena;

Scaldaferri Crescenzo, presidente del tribunale civile e correzionale di Benevento, nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli sezione di Potenza;

Majelli cav. Giuseppe, consigliere d'appello a Catania, tramutato a Palermo;

Sorgente Teobaldo, id. a Potenza, id. a Catania;

Giamboni cav. Raffaele, id. a Macerata, id. ad Ancona;

Pescetto cav. Giacomo, id. a Casale, id. a Palermo.

Con RR. decreti 26 marzo 1871:

Fajel Dattilo cav. Antonio, consigliere d'appello, tramutato a Trani;

Prampolini cav. Pellegrino, direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, promosso alla 1ª classe;

De Rosai Amedeo, applicato di 3ª classe id., id. promosso alla 2ª classe;

Calzolaio Domenico, id. di 4ª classe id., id. alla 3ª classe.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3°, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso allo ufficio di professore titolare di filosofia nel R. liceo Beccaria di Milano collo stipendio di lire 2200. Gli aspiranti dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Firenze, 17 marzo 1871.

Per il Ministro: G. Cantoni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di letteratura latina, vacante nella R. Università di Napoli.

A norma dell'art. 13 e seguenti della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie Napoletane, è aperto il concorso alla cattedra di letteratura latina, vacante nella R. Università di Napoli.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione entro tutto il giorno 30 del mese di giugno prossimo venturo, dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, ovvero per esame, o per le due forme ad un tempo.

Firenze, 10 aprile 1871.

Il Segretario Generale
G. Cantoni.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
(Sezione delle privative industriali).

Si rende noto che, avendo il signor Menichetti Luigi, domiciliato in Faenza, concessionario di un attestato di privativa industriale in data del 29 settembre 1868, vol 8, n. 401, per un trovato che nella domanda fu designato col titolo: « Nuovo sistema d'armi da fuoco caricantesi tanto per la culatta che per la bocca con nuovo acciarino, ossia armi da fuoco al sistema Menichetti, » giustificato di avere pagato a tempo debito l'annualità prescritta, il sottoscritto a norma dell'art. 86 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, n. 1674, ha ordinata la cancellazione del nome del suddetto signor Menichetti dall'elenco dei morosi del 4° trimestre 1869, n. 54

Dal R. Museo industriale italiano, Torino, addì 11 aprile 1871.

Il Direttore: G. Codazza.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli N. 98876 di lire 20 a favore di Minichini Luigi fu Simeone, domiciliato in Napoli e N. 96949 di lire 25 al nome di Minichini Luigi di Simone, domiciliato a Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Minichini Luigi di Simeone.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 10 aprile 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Terza pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI SI È INSCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0[0	63031	Confraternita di S. Giovanni in Mercoliano (Avellino) L.	5 »	Torino
	55826	Vassallo Giuseppe, Lorenzo e Rosalia del vivente Chiaffredo, domiciliati in Torino, minori, sotto l'amministrazione di detto suo padre . . . . »	40 »	»
	66266	Detto . . . . »	5 »	»
	146649 Certificato di usufrutto	Presidente della Deputazione provinciale della provincia di Catanzaro, e vincolata d'usufrutto a favore di Vigna Maria Teresa di Domenico, vedova di Buffone Gennaro di Gaetano. . . . . »	100 »	Napoli
	141006	Guida Concetta fu Michelangelo, moglie di Picasi Filippo fu Vincenzo, domiciliata in Napoli . . . . » (Annotata d'ipoteca).	300 »	»
	139196	Nobile Michele fu Vincenzo, domiciliato in Benevento »	50 »	»
	138481	Nobile Zoello fu Vincenzo, minore, sotto l'amministrazione di Aquilina Lombardi sua madre, domiciliato in Napoli . . . . »	50 »	»
	23590	Della Giulia Giulio fu Antonio, domiciliato in Milano »	80 »	Milano
	18555 Certificato di proprietà	Morosi Guido del vivente dott. Antonio di Livorno, erede del fu cav. Giuseppe Morosi, annotata d'usufrutto a favore di Faustina Giannina vedova Morosi » »	1810 »	»

Firenze, addì 4 dicembre 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale: Pagnolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Terza pubblicazione).

Si notifica che il signor Scura Angelo fu Pasquale, possessore della ricevuta numero 4516 per deposito di numero 5 cartelle al portatore del consolidato 5 per cento della totale rendita di lire 370 rilasciata da questa Generale Direzione nel dì 27 gennaio 1871, con le indicazioni, e per l'operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che le venga rilasciato il nuovo titolo, in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, sarà consegnato il nuovo titolo, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Numero di posizione	Numero della ricevuta	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor Scura Angelo	Titoli di cui se ne chiede la consegna
45482	4516	Tramutamento con vincolo dotale	Numero 5 cartelle al portatore del consolid. 5 0[0 numeri 171266 - 101417 - 810143 - 725375 - 33633 della totale rendita di lire 370.	Certificato num. 23811 del consolidato 5 0[0 della rendita di lire 370 a favore di Cassizzi Carolina di Domenico

Firenze, li 18 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA
del barone Enrico von Maltzan

(Dalla *Gazzetta Universale* d'Augusta)

Aden, 15 marzo.

Quale efficacia abbiano tal fiata gli articoli di giornali, lo dimostra il numero dell'*India Times*, qui giunto nella settimana scorsa, il quale conteneva un estratto della mia prima lettera scrittavi da Massanwa sull'Abissinia.

Anzi tutto, io vi sono chiamato *Mr. Multsan, the German representative at Massowa* (!), e quindi vennero ripetute ed encomiate le mie osservazioni sul procedere degl'Inglesi rispetto a Munzinger, per le quali ebbi anche le felicitazioni degl'Inglesi qui residenti, benchè mi fossi espresso con libera indipendenza circa gli atti del loro governo. Gli Inglesi distinguonsi dalle altre nazioni in quanto che non s'immedesimano col loro governo, e amano soprattutto una critica salutare.

Qui in Aden, tutti ad una voce esprimono rammarico per la dimissione di un uomo così utile e pieno di meriti, quale era Munzinger; a questo fatto non si può trovare altra spiegazione fuorchè nel dualismo tra il governo indigeno e l'indiano, essendo i meriti del Munzinger apprezzati e conosciuti massimamente nell'India, mentre il distretto consolare non è sottoposto al governo indiano, ma direttamente all'inglese. E quanta stima gli professi il governo dell'India, ben lo dimostra questo fatto (per ora non posso guarentirne la esatta verità, ma vennemi comunicato da persone degne di fede), che quello voglia ora affidare a Munzinger l'amministrazione degli affari interni nella stessa città di Aden, la quale, benchè sia nell'Arabia, tuttavia è annoverata fra i possedimenti indiani ed è sottoposta alla presidenza di Bombay.

Dacchè gli affari politici della residenza di Aden (questo è il titolo ufficiale del governo) non comprendono soltanto la penisola dell'Arabia, ma anche in più guise la costa africana, che le sta rimpetto, senza dubbio tornerebbe vantaggioso il porre a capo di quell'amministrazione un uomo cui l'Africa orientale sia famigliare. Spesse fiate accadono, per esempio, conflitti colle tribù dei Somâli, e per ricomporli si ha presentemente soltanto una persona che non è al di sopra d'ogni sospetto di parzialità, essendo un nativo somâli, già stato domestico, cuoco e dragomanno di Burnton nel celebre suo viaggio ad Harân, e che ora trovasi qui, ed ha un certo maneggio in qualità di agente britannico di polizia, ed anzi dai numerosi suoi compaesani, che abitano Aden, è tenuto quasi fosse il vero governatore, mentre il governatore inglese e i suoi assistenti sono tenuti in conto di grandezze mitologiche, appunto come gli Arabi mostrano di considerare quale vero signore della città di Aden il primo dragomanno indigeno della residenza, il quale del resto è un arabo assai savio e di garbo.

L'ultimo conflitto degl'Inglesi con una frazione dei Somali, il quale dura già da parecchi mesi, non è ancora composto, non per difetto di buona volontà, ma per fiacchezza del principe indigeno. Questo sultano, sotto la cui sovranità nominale sta tutta quanta la costa da Ras Hadada fino al capo Gardafui, e che risiede in Addura (nella provincia Mosaya), doveva eseguire la estradizione dell'assassino di un marinaro inglese, che era stato ucciso presso Aula (sulla costa Midiatain), ma non vi poteva addivenire. L'assassinio era stato commesso su mare, ma entro un bastimento che aveva dato in secco in un banco d'arena presso alla spiaggia. Questa nave era stata abbandonata dall'equipaggio, che si era imbarcato sopra battelli per sottrarsi ai Somâli che si appressavano numerosi. Costoro, subodorando una facile preda, probabilmente volevano saccheggiare il legno, allorquando pel crescere della marea quello si rimise a galla. Ciò indusse l'equipaggio a fare ritorno sulla nave, e i Somâli a fuggire, eccettuati alcuni che si trovavano nella cabina del capitano e nulla avevano osservato dei nuovi movimenti della nave. Tra costoro trovavasi anche l'assassino, da cui era stato ferito con una pugnalata il primo pilota inglese sceso nella cabina; e questi pochi istanti dopo spirò.

Ciò accadde or fanno quattro mesi; l'uccisore fuggì alla sua tribù, quella dei Sumakerun, e costoro rifiutano di consegnarlo, come ne furono richiesti dal Sultano dietro domanda degl'Inglesi. D'allora in qua la costa è bloccata, e bloccata rimarrà per circa un mese ancora, finchè i monzoni d'estate sopravvengano a rendere superfluo ogni blocco, giacchè nell'estate, anche senza di questo, la costa dei Somâli (almeno per la maggior parte del tempo che soffiano i monzoni), è impraticabile.

Un altro conflitto, a quanto pare, sovrasta agl'Inglesi relativamente alla costa settentrionale della costa somâla, e probabilmente avranno a fare col governo egiziano. Questo governo giuoca da qualche tempo un giuoco curioso, che potremmo chiamare la commedia dell'annuale presa di possesso. All'infuori dello stretto di Bab-el-Mandeb, esso non possiede alcuna zolla affatto di costa africana, e il suo diritto al suddetto possedimento viene da molti contestato. Ciò nondimeno, il governo egizio prende ogni anno con una solenne cerimonia possesso della costa; il governatore di Suakin, col suo bel vapore *Gebel* (Sinai), salpa alla volta di Berbera, posto settentrionale dei Somâli, vi pianta una bandiera turca e vi soggiorna un quindici giorni o tre settimane, e quindi via di nuovo colla sua gente, guardandosi ben bene dal lasciare a Berbera un presidio qualunque. Chè, se lo facesse, ne nascerebbero reclami per parte della Gran Bretagna, la quale non vedrebbe di buon occhio alcuna potenza stanziarsi nel golfo di Aden, al quale Berbera in qualche modo appartiene.

Per ora si ha l'aria di dare a quest'annuale presa di possesso l'aria di un esercizio nautico e militare; ma, se gli Inglesi lascieranno che gli Egiziani continuino ancora per alcuni anni tale commedia, questi ultimi si faranno un capitale di precedenti che essi non mancheranno di allegare per la presa di possesso definitiva. Per ora una parola del console inglese basterebbe a far cessare per sempre questa commedia. Ma tale parola non fu ancora pronunciata, e causa ne è ancora il dualismo governativo, perchè la presa di possesso egiziana di Berbera tocca Aden, che è sottoposta all'India, mentre il console è direttamente subordinato al governo d'Inghilterra.

L'occupazione indiana recherebbe senza dubbio nocumento agl'interessi commerciali dell'Aden. Finora Aden serve di mediatrice commerciale tra Berbera e Yemen; ma, qualora Berbera diventasse egiziana, probabilmente il commercio prenderebbe il suo cammino direttamente di là a Hodeida, che ora si è sostituita a Mocha nella qualità di grande emporio. Ciò posto, Aden rimarrebbe addietro.

Quest'anno il pascià di Suakin si mostrò alquanto più ardito di quanto soleva essere per lo innanzi. Si dice ch'egli abbia lasciato a Berbera due suoi impiegatucci, poveri diavoli che, all'uopo, in faccia all'Europa si mostrerebbe di non conoscere, ma che, pur facendo lo gnorri, potrebbero servire di utili mezzi per istabilire un precedente.

Gli Inglesi, dopo l'apertura del canale di Suez, hanno molto a pensare per quei tratti di costa africana o araba che possono venir acquistati da altre potenze. Finchè non si tratti che di qualche ingrandimento della Turchia o dell'Egitto, non sarebbero cure di rilievo. Ma corre e piuttosto correva altrimenti la cosa relativamente all'acquisto d'un porto naturale, ritenuto per eccellente, e posto precisamente rimpetto all'isola inglese di Perim, sulla strada di Bab-el-Mandeb, acquisto fatto da una nazione allora potente. La Francia aveva infatti, coprendosi del nome della Società francese di navigazione a vapore Bazin e Comp., acquistato sulla costa sud-ovest di Yemen, quasi sull'ingresso del piccolo stretto di Bab-el-Mandeb (cioè del canale posto tra l'Arabia e l'isola Perim) e ancora nel Mar Rosso, aveva, dico, acquistato la rada di Schêch Said, molto apprezzata per la sua sicurezza. L'Inghilterra si adoperò, è vero, affinchè tale acquisto non si effettuasse, ma troppo tardi, e la compera fu fatta.

L'unica cosa che la Gran Bretagna potè fare fu di rivolgersi, per mezzo del proprio ambasciatore a Costantinopoli, alla Porta facendole osservare che quel tratto di litorale apparteneva alla provincia turca di Yemen, e che perciò lo Schêch indigeno, che lo vendette non vi aveva alcun diritto di proprietà. La Porta non se lo fece dire due volte; e, poichè il timore della Francia pei casi della guerra che in quel tempo si era dichiarata, e per le sconfitte che già toccate le erano, trovavasi scemato d'assai, osò spedire una guarnigione a Schêch Said, non precisamente in quel punto stesso dove i Francesi avevano già incominciato ad erigere un loro stabilimento, ma nelle adiacenze, in un luogo favoreggiato dalla natura ancora più che quello della colonia francese.

Quanto allo snidare i Francesi di là, il governo turco non osò tanto; anzi pare che vi si sia stabilito tra ambe le parti un *modus vivendi* che lascia a ciascuno il quieto possesso dei tratti occupati del litorale. Per quest'atto della Porta chi ci ha perduto di più è stato Alì Tabat, soprannominato la *Piccola Volpe*, cioè lo Schêch della tribù dei Sebehi, il quale aveva venduto ai Francesi la rada di Schêch Said; imperocchè questa Piccola Volpe, assai poco scaltra in verità, non aveva contrattato l'anticipato pagamento della somma stipulata, ma soltanto pagamenti a rate, ai quali naturalmente i Francesi più non addivennero dacchè al venditore veniva contestato il titolo di possesso. La stupida Volpicella non ha potuto, di fatto, riscuotere che 10,000 talleri su 80,000, e chi sa quando o se potrà mai riscuotere il rimanente? Ma ora i Francesi di Schêch Said sono visti di mal occhio dagli Arabi dei dintorni, i quali per dispetto intercettano a quelli l'arrivo dei viveri e li riducono spesse fiate in molto gravi strettezze.

Dei sagrifizi che i Francesi hanno dovuto sinora sostenere fosse almen degno il possesso di Schêch Said. Ma tale non è, come lo ha incontestabilmente dimostrato un fenomeno naturale qui non è guari avvenuto. Unica prerogativa di questa nuda e arida terra pareva l'essere un buon porto di mare. Almeno tale era la sua fama. Ma, or fa circa un mese, sovvenne una burrasca a dissipare eziandio questa illusione. Quella rada offre un buon riparo a patto soltanto che le navi, secondo che il monzone è di nord o di sud si rifugino quando a mezzodì e quando a settentrione, sotto la protezione di una lingua di terra. Ora, siccome nell'inverno dominano a Bab-el-Mandeb i monzoni di sud (nelle coste dell'Arabia meridionale e dell'Indiano dominano invece i monzoni di sud-est e spesso anche di nord-est), perciò si poteva sperare che le navi troverebbero efficace protezione alla parte settentrionale della lingua di terra.

Ma si erano fatti i conti senza il così detto invertimento dei monzoni. Accade cioè che, nella stagione del monzone meridionale, questo vento ad un tratto si volti cambiandosi in un forte controvento che dura alcuni giorni. Ora, un siffatto fenomeno del monzone ha visitato anche Schêch Said, e tutte le navi che si trovavano in quella rada (tra cui quattro erano magnifiche; io stesso le vidi e alla loro larghezza le giudicai corvette) vennero lanciate violentemente contro terra e si ruppero. Con ciò rimase dimostrato, che Schêch Said non è un porto da fidarvisi, e che i Francesi hanno malamente speso quel poco danaro che finora hanno sborsato. A questo riguardo adunque gl'Inglesi potrebbero smettere ogni sospetto. E ogni altro Stato cui prendesse una velleità di fare qualche acquisto in questi paraggi, farà bene a riflettere sul caso di Schêch Said.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 1° battaglione del 4° regg. bers l'8 aprile è giunto a Caltanissetta.

Il comando del 1° regg. bers. col 2°, 3° e 4° battaglione si trasferisce da Torino a Busto Arsizio (2ª divisione d'istr.); ove giungerà il 20 aprile.

Il comando del 7° regg. col 1°, 2° e 4° batt. si trasferisce da Verona a Medole (1ª div. d'istruz.); ove giungerà il 20 aprile.

Il 3° battaglione del 7° regg. si trasferisce da Sassari a Medole (1ª divisione d'istruz.); ove giungerà il 12 aprile.

Il 4° batt. del 6° regg. si trasferisce da Teramo ad Ancona; ove giungerà il 17 aprile.

Col 20 aprile corr. avranno luogo i seguenti cambiamenti nelle sedi dei comandi di brigata:

Comando della brigata granatieri di Sardegna da Venezia a Roma.

Id. id. del Re da Alessandria a Potenza.

Id. id. Piemonte da Cagliari a Genova.

Id. id. Regina da Novara al campo di Somma (2ª div. d'istruz.).

Id. id. Bergamo da Bari a Chieti.

Id. id. Pavia da Terni a Padova.

Id. id. Ravenna da Ravenna a Bari.

Id. id. Parma da Milano a Caserta.

Id. id. Sicilia da Roma al campo di Montechiari (1ª divisione d'istruz.)

Id. id. Cagliari da Ferrara a Ravenna.

Id. id. Valtellina da Cremona al Campo di Somma.

La 5ª comp. del corpo zappatori del genio il giorno 3 aprile si è recata da Piacenza a Somma (2ª divis. d'istruzione).

La 18ª compagnia id. il giorno 19 marzo si è recata da Verona a Lonato (1ª divis. d'istruzione.)

La 5ª comp. del 1° regg. d'art. da Verona si è trasferita a Pavia.

L'8ª id. del 1° id. da Pavia id. a Casale.

La 1ª id. del 2° id. da Gaeta id. a Capua.

La 2ª id. del 2° id. da Capua id. a Gaeta.

La 3ª id. del 2° da Gaeta id. a Capua.

La 4ª id. del 2° id. da Capua id. a Gaeta.

Il 1° regg. granat. col deposito si trasferisce da Venezia a Roma, ove giungerà il 18 aprile.

Il 2° id. id. da Venezia a Roma, ove giungerà il 20 aprile.

Il comando e deposito del 1° regg. fant. si trasferiscono da Alessandria a Potenza, ove giungeranno il 24 aprile.

Il 2° e 3° batt. di detto regg. si trasferiscono da Alessandria a Cosenza, ove giungeranno il 28 aprile.

Il 2° regg. fant. col deposito si trasferisce da Alessandria a Foggia, ove giungerà il 20 aprile.

Il 9° id. si trasferisce da Vercelli a Gallarate (2ª divisione d'istruzione) ove giungerà il 20 aprile.

Il comando 2° e 3° batt. col dep. del 12° regg. fant. si trasferisce da Mantova a Verona, ove giungeranno il 16 aprile.

Il 3° batt. del 19° regg. fant. si trasferisce da Ascoli a Forlì, ove giungerà il 20 aprile.

Il 24° regg. fant. col deposito si trasferisce da Verona a Mantova, ove giungerà il 16 aprile.

Il 1° batt. del 25° regg. fant. si trasferisce da Foggia ad Ascoli, ove giungerà il 17 aprile.

Il 2° batt. del 25° id. id. da Campobasso ad Ascoli, ove giungerà il 26 aprile.

Il comando del 27° id. id. da Terni a Padova, ove giungerà il 17 aprile.

Il 1° batt. id. id. da Assisi a Padova, ove giungerà il 17 aprile.

Il 2° batt. id. id. da Civitavecchia a Padova, ove giungerà il 18 aprile.

Il 3° batt. id. id. da Terni a Venezia, ove giungerà il 17 aprile.

Il comando del 28° regg. fant. id. da Rieti a Padova, ove giungerà il 18 aprile.

Un batt. del 28° id. id. da Rieti a Venezia, ove giungerà il 19 aprile.

Il 2° batt. del 28° id. id. da Roma a Padova, ove giungerà il 21 aprile.

Il comando del 37° id. col 2° batt. id. da Ravenna a Bari, ove giungerà il 19 aprile.

Il 3° batt. del 37° id. si trasferisce da Lugo a Bari, ove giungerà il 19 aprile.

Il comando del 47° id. col 1° e 2° batt. id. da Asti ad Alessandria, ove giungerà il 18 aprile.

Il comando del 49° id. con un batt. ed il deposito si trasferisce da Milano a Caserta, ove giungerà il 28 aprile.

Un batt. del 49° id. si trasferisce da Milano a Benevento, ove giungerà il 28 aprile.

Il comando del 50° id. con un batt. ed il deposito si trasferisce da Milano a Caserta, ove giungerà il 28 aprile.

Un batt. del 50° id. si trasferisce da Milano a Santa Maria di Capua, ove giungerà il 28 aprile.

Il 57° regg. fant. si trasferisce da Roma a Somma (2ª divis. d'istruz.) il 20 aprile.

Il 26° id. si trasferisce da Roma a Lonato (1ª divis. d'istruz.), il 22 aprile.

Il comando del 63° regg. fant. con un batt. si trasferisce da Rimini a Ravenna il 16 aprile.

Un batt. del 63° id. si trasferisce da Imola a Lugo il 16 aprile.

Il 2° batt. del 63° id. si trasferisce da Faenza a Ravenna, il 16 aprile.

Il comando del 64° regg. fant. col 1° e 2° batt. si trasferisce da Ferrara a Castiglione delle Stiviere (1ª divis. d'istruz.), ove giungerà il 20 aprile.

Il 3° batt. del 64° id. si trasferisce da Castelfranco a Castiglione delle Stiviere (1ª divis. d'istruz.), ove giungerà il 20 aprile.

Il comando del 65° regg. fant. col 1° e 2° batt. si trasferisce da Cremona a Golasecca (2ª divis. d'istruzione), ove giungerà il 20 aprile.

Il 3° batt. del 65° id. si trasferisce da Napoli a Golasecca (2ª divisione d'istruzione), ove giungerà il 20 aprile.

Il comando del 66° id. con un battaglione si trasferisce da Bergamo a Modena, ove giungerà il 16 aprile.

Un battaglione del 66° reggimento fanteria si trasferisce da Bergamo a Venezia, ove giungerà il 16 aprile.

Il 3° battaglione del 66° reggimento fanteria da Napoli a Modena, ove giungerà il 18 aprile.

Il comando del 71° regg. fant. col 1° battaglione si trasferisce da Verona a Carpenedolo (1ª divis. d'istruzione), ove giungerà il 20 aprile.

Il 2° battaglione del 71° regg. fant. si trasferisce da Peschiera a Carpenedolo (1ª divis. d'istruz.), ove giungerà il 20 aprile.

Il 3° battaglione del 71° regg. fanteria si trasferisce da Cosenza a Calvisano (1ª divis. d'istruz.), ove giungerà il 5 maggio.

Il 3° battagl. del 72° regg. fant. si trasferisce da Scalati a Verona, ove giungerà il 18 aprile.

Il comando del 75° id. col 1° e 2° battaglione si trasferisce da Padova a Montechiari (1ª divis. d'istruz.), ove giungerà il 20.

Il 3° battaglione del 75° regg. fant. si trasferisce da Benevento a Montechiari (1ª divis. d'istruz.), ove giungerà il 1° maggio.

Il comando del 76° id. col 1° e 2° battaglione si trasferisce da Padova a Venezia, ove giungerà il 16 aprile.

Il 3° battaglione del 76° id. ed il deposito si tra-

sferiscono da Caserta a Venezia, ove giungeranno il 18 aprile.

Il comando del 77° id. col 1° e 2° battaglione si trasferisce da Fossano a Gallarate (2ª divis. d'istruz.), ove giungerà il 20 aprile.

Il 3° battagl. del reggimento stesso si trasferisce da Racconigi a Gallarate (2ª divis. d'istruz.), ove giungerà il 20 aprile.

— Il *Corriere dell'Umbria* pubblica il secondo elenco delle offerte all'Accademia Raffaello per l'acquisto della casa di Raffaello in Urbino. Si raccolsero lire 1585, le quali sommate con le lire 3145 del primo elenco danno un totale di lire 4730.

— Buon successo, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, si ebbe finora dagli scavi alla Certosa di Bologna a spese del Municipio or ora ripresi sotto la direzione dell'ingegnere Antonio Zannoni.

Furono scoperte tre fosse funerarie, un pozzo funerario ed una cista.

Nella prima di quelle il solo scheletro, nell'altra frammenti di scheletro ed un *aes rude*; insieme allo scheletro della terza fossa due fibule, un anello d'argento e frammenti di fittili figurati e di stele.

Il pozzo funerario, quantunque assai scomposto, mostrò forma simile ad alcuni di Marzabotto, cioè parete inferiormente divergente e base a catino accuminato. Una lastra soprastava agli avanzi del rogo, e tra essi ossa combuste, una penderuola, moltissime ossa di bruti, frammenti di fittili ed un *aes rude* del peso di 118 grammi.

Faceva cappello alla cista una sfoldatura di lastra; questa sollevata, apparve una rosetta nera. Fra le ossa combuste eranvi due fibule e un pannolino conservato ancora a grandi traccie.

— La *Gazzetta di Mantova* riferisce che nella demolizione della vecchia chiesa di Sant'Antonio che cade nell'area destinata al nuovo macello di quella città si diseppellì la pietra che ricorda la data della costruzione di una parte della chiesa. Essa porta la data del 1625, deve riferirsi alla costruzione del coro, posteriore d'alcuni secoli alle altre parti della chiesa. Scrostando poi le parti della vecchia chiesa si scopersero traccie e porzioni rilevanti d'affreschi che risalgono ad un'epoca assai remota; una di queste porta la data del 1290 ed è un Sant'Antonio, figura al naturale sufficientemente conservata, ad onta di molte scalfiture praticatele a colpi di martello per far sì che vi si appigliasse l'intonaco stesovi sopra. Sappiamo che questo affresco sarà levato di là a cura del Municipio, come se ne leveranno altri che si scoprissero sufficientemente conservati in modo da francarne la spesa. Altri oggetti furono disotterrati di qualche importanza, come un frammento di lapide con iscrizione in lingua ebraica, e qualche moneta, di cui una d'argento che risale ad un'epoca remota della repubblica veneta.

— Il cav. Casimiro Danna pubblica sul *Conte Cavour* di Torino i seguenti ragguagli intorno al monumento a Giovanni Botero:

Una splendida gloria piemontese, fu, senza dubbio, Giovanni Botero, nato in Bene-Vagienna nel 1540, scrittore in prosa e in versi, in latino ed italiano, facondo e pulito, nella storia versatissimo, autore della *Ragion di Stato* e delle *Relazioni universali*, e iniziatore di quella scienza, a cui verso la metà del secolo scorso diede norma Federico Achenwal, e che nel nostro ebbe dal Gioia in Italia, da M. Chevalier in Francia, per tacer d'altri assai, incremento e vita.

La fama del Botero superò quella di molti e molti suoi coetanei insigni, tuttavia anche a lui toccò la sorte comune ad altri benemeriti ingegni, che mentre furono fuori della patria ammiratissimi, passarono pressocchè inosservati e dimentichi ai loro compaesani, sia per le vicende dei tempi, che dopo la morte di lui corsero miseri ed agitati, sia perchè nelle moltitudini difficilmente si volgarizza la scienza, e quindi resta ignoto il nome de' suoi elevati cultori, sia finalmente perchè i governi furono sempre più solleciti d'onorare i conquistatori, i sanguinosi debellatori, anzichè i pacifici benefattori de' popoli.

Commendabile fu dunque il pensiero di chi invogliò i concittadini del Botero di ricomprarne la memoria dall'ingiusta oblivione con un monumento degno di lui. Noi abbiamo veduta la statua rappresentante il Botero che somigliantissimo seppe scolpire il cav. Simonetta ritraendone l'effigie dall'unico monumento che ci sia rimasto, vo' dire dal ritratto che con poche indicazioni si conservò in Bene-Vagienna, e che venne premesso nell'opera de' Piemontesi illustri alla biografia, ed ai commenti che intorno al nostro statista scrisse il conte Napione.

DIARIO

Mentre i fogli comunisti di Parigi parlano ogni giorno di scontri vittoriosi, di grandi attacchi e di felici successi ottenuti, nonchè di centinaia e di migliaia di prigionieri fatti, i fogli di Versailles e il capo stesso del governo di Versailles, signor Thiers, nelle sue circolari assicurano che finora non si sono per anco impegnate fazioni di notevole importanza, che i pretesi successi degli insorti non esistono, che nè a Neuilly, nè ad Asnières le truppe del governo ebbero a subire danni e che tutto va disponendosi celeremente per un'azione efficace e definitiva contro la Comune. Tra gli infiniti particolari di episodii militari riferiti dai giornali con mille variazioni, una sola cosa emerge chiaramente, ed è che in questi ultimi giorni i fuochi di artiglieria e di fucileria hanno sempre continuato dalle due parti con qualche breve intervallo, ma senza effetti conchiudenti. A Parigi si demoliscono alcune barricate e se ne costruiscono di nuove. I proiettili che vengono lanciati sulla città continuano a produrre guasti molto serii ed a far non poche vittime. Nelle ore pomeridiane del 14 correvano per Parigi le voci che il ponte di Neuilly fosse ricaduto in potere degli insorti e che questi progettassero di farlo saltare, e che un corpo considerevole di truppe del governo di Versailles fosse bloccato nell'isola della *Grande-Jatte*. I giornali moderati che ancora si pubblicano a Parigi protestano vivamente contro il decreto comunista che ordina la demolizione della colonna Vendôme.

La Commissione della Lega d'unione repubblicana dei diritti di Parigi è tornata da Versailles la sera del 12 ed ha trasmesso ai membri della Lega medesima la relazione sulle conversazioni che essa ebbe col signor Thiers.

La relazione dice che i delegati avendo data conoscenza al signor Thiers del programma della Lega, questi rispose che, come capo del solo governo legale esistente in Francia egli non aveva a discutere le basi di un trattato, ma che tuttavia era disposto a trattenersi con persone che egli considerava quali rappresentanti del partito repubblicano ed a far loro conoscere le intenzioni del capo del potere esecutivo. Fu sotto il beneficio di queste osservazioni, continua la relazione dei delegati, che il signor Thiers fece le seguenti ulteriori dichiarazioni:

« Per quel che concerne il riconoscimento della repubblica, il signor Thiers non garantisce la esistenza finchè egli rimarrà alla testa del potere. Egli ha ricevuto uno Stato repubblicano, e fa consistere il suo onore nel conservarlo. Riguardo alle franchigie municipali di Parigi, il signor Thiers dichiarò che Parigi godrà delle sue franchigie nelle condizioni medesime delle altre città, secondo la legge comune quale essa verrà votata dall'Assemblea dei rappresentanti di Francia. Parigi avrà il diritto comune. Nè più, nè meno. Quanto al non dover ammettersi in Parigi altra truppa infuori della guardia nazionale, il signor Thiers disse che si procederà ad una organizzazione della guardia nazionale, ma che egli non potrebbe ammettere il principio dell'assoluta esclusione dell'esercito.

« Circa i mezzi di porre termine alla situazione attuale ed alla effusione del sangue, egli dichiarò che non riconoscendo la qualità di belligeranti alle persone impegnate nella lotta contro l'Assemblea nazionale, egli non può, nè vuole trattare di armistizio, ma aggiunse, che se le guardie di Parigi cesseranno dal tirare, le truppe di Versailles faranno altrettanto fino al momento indeterminato in cui il potere esecutivo si risolverà ad agire e comincierà la guerra. Chiunque rinunzierà alla lotta armata e rientrerà ne' suoi focolari non verrà in alcuna guisa ricercato, ad eccezione degli assassini dei generali Lecomte e Thomas che saranno giudicati dovunque si trovino. Riconoscendo la impossibilità in cui si trova una parte della popolazione che presentemente è priva di lavoro, di viveri, senza un sussidio, il signor Thiers continuerà tale sussidio per alcune settimane. Tale, conchiude la relazione, è il sunto esatto delle conversazioni che i delegati ebbero col signor Thiers e sul merito delle quali la Lega giudicherà. »

Il Parlamento germanico, nella seduta del 14 aprile, ha approvato in terza lettura e senza dibattimenti la nuova Costituzione della Germania. La votazione fu unanime meno otto voti. In questa stessa tornata il deputato annoverese Ewald espresse i suoi rammarichi perchè sia cessata l'antica Confederazione e Dieta germanica.

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse* da Monaco, 14 aprile, la seconda divisione dell'esercito bavarese di occupazione rimarrà per ora in Francia. Tutte le altre truppe ritorneranno in Germania dopo la conclusione definitiva della pace.

I giornali inglesi pubblicano un telegramma colla data di Washington, 13 aprile; il quale annunzia che i plenipotenziari di Spagna e delle repubbliche dell'America meridionale hanno sottoscritto, il 12 aprile, un armistizio, ai termini del quale il commercio tra le dette repubbliche e la Spagna sarà immune da ogni restrizione, e vi si è stipulato che le ostilità non potranno ricominciare prima che siano scorsi tre anni. Nel caso che la guerra si rinnovi dopo tal tempo, i belligeranti dovranno notificarlo al governo di Washington. Fu aperta la Conferenza per la conclusione definitiva della pace.

Il *Times* mette in riscontro lo stato della città di Londra in quel tempo in cui si era fatta la grande dimostrazione dei cartisti nel 1848 con quello di Parigi sull'esordire della insurrezione di marzo. È noto che nel 1848 i cartisti inglesi, esaltati dal trionfo della rivoluzione in Francia, avevano organizzato una dimostrazione che, giusta i loro calcoli, doveva rovesciare la monarchia britannica ed effettuare un programma analogo a quello dei comunisti di Parigi.

Nel giorno 10 aprile una processione colossale doveva presentare al Parlamento una petizione relativa alla *Carta del popolo*, i cui cinque punti riassumevano tutte le dottrine più radicali del così detto socialismo, e che, secondo la jattanza degli istigatori, esprimevano i voti di oltre cinque milioni di sudditi britannici.

Quale fu allora il contegno del governo e dei borghesi di Londra a fronte di tale manifestazione che pareva destinata a prendere proporzioni formidabili, e la cui forza reale era inoltre accresciuta dal prestigio della rivoluzione francese del febbraio 1848? Gli apparecchi militari, quantunque grandi e compiuti, costituivano la minor parte delle precauzioni prese dagli abitanti della metropoli inglese. Truppe si erano concentrate nei quartieri più minacciati, i ministeri erano fortificati e vettovagliati come se avessero dovuto sostenere un assedio; ma il provvedimento principale, quello che maggiormente contribuì a spegnere sul suo nascere l'insurrezione, fu l'arruolamento spontaneo di 200,000 cittadini come constabili volontari.

A questa controdimostrazione di tanta gente onesta e determinata a non tollerare disordini, i cartisti rimasero talmente avviliti, che la gran processione, ridotta a qualche scarso migliaio d'individui della feccia di Londra, riuscì soltanto ad essere la cerimonia funebre del cartismo. E da quel tempo fino ad ora non si è più ripetuto alcun tentativo analogo in Inghilterra, nè fu quasi mai necessario di ricorrere all'intervento delle truppe a fine di reprimere qualche eccesso isolato commesso dai membri della *Tradès Union* nei dintorni di Sheffield.

Quindi il giornale della *City* fa notare la differenza tra lo scioglimento della crisi del 1848 in Inghilterra e i risultamenti della insurrezione del 18 marzo a Parigi, e conchiude con dire che dove la classe media non sa difendere l'ordine materiale, ancor meno può tutelare le libertà pubbliche.

Lo stesso *Times* contiene una lettera del signor Guizot, diretta a spiegare l'inazione del partito che s'intitola dell'ordine in Parigi. Egli dice che il contegno passivo era l'unico possibile. Ma il *Times* non si acquieta alle ragioni addotte dal signor Guizot, e viene enumerando quelli ch'esso chiama errori del governo e dell'Assemblea nazionale di Versailles.

Dai giornali di Lione del 13 e del 14 riferiamo le due ultime circolari spedite dal signor Thiers ai capi delle amministrazioni dipartimentali di Francia:

Versailles, 11 aprile.

Nulla di nuovo. Regna la più grande calma pei nostri accantonamenti.

Oggi il generale Mac-Mahon, i generali Cissey e Ladmirault prendono possesso dei loro comandi. Il generale Vinoy conserva il comando dell'esercito di riserva.

L'esercito si organizza e si aumenta ad ogni giorno.

Non credete alcuna delle false voci che corrono.

Il presidente del Consiglio non pensò neppure un istante a dare la sua dimissione, essendo perfettamente d'accordo coll'Assemblea nazionale e devoto profondamente ai suoi doveri, per quanto difficili possano essere.

Quanto ad una cospirazione contro la Repubblica che tenderebbe a rovesciarla, smentite questo perfido ed assurdo rumore.

Sono soltanto gl'insorti di Parigi che cospirano contro la Repubblica; ma contro di loro si preparano mezzi irresistibili e che si cerca a non renderli tali nel desiderio e nella speranza di risparmiare l'effusione del sangue.

Si rassicurino adunque i buoni cittadini e sbandiscano ogni timore; niun avvenimento succederà senza che loro sia fatto noto, e nessuno ve n'ha di funesto da prevedere nè da temere.

Firmato: A. Thiers.

Versaglia, 12 aprile.

Non vi lasciate inquietare da falsi rumori. L'ordine più perfetto regna in Francia, eccettuata Parigi.

Il governo prosegue il suo piano, e non agirà che quando crederà il momento opportuno.

Fino ad ora gli avvenimenti dei nostri avamposti sono di veruna importanza. I racconti della Comune sono falsi come i suoi principii.

Gli scrittori dell'insurrezione pretendono di essere stati vittoriosi dalla parte di Châtillon. Smentite formalmente queste ridicole menzogne. È stato dato ordine ai nostri avamposti di non spendere inutilmente la polvere, e di risparmiare il sangue dei nostri soldati. Questa notte gli insorti, verso Clamart, hanno cannoneggiato e fatto fuoco nel vuoto, senza che i nostri soldati, la cui presenza li fuga, si siano degnati rispondere. La nostra armata tranquilla e piena di confidenza aspetta il momento decisivo con ferma sicurezza, e se il governo lo fa tardare, lo si è per rendere la vittoria meno cruenta e più certa.

L'insurrezione dà già segni di stanchezza. Degli intermediari sono giunti a Versaglia ad intrattenerci, non in nome della Comune (sapendo che a questo titolo essi non sarebbero neanche ricevuti), ma a nome di sinceri repubblicani che chiedono il mantenimento della repubblica e vorrebbero che gli insorti vinti fossero trattati con moderazione. La risposta è stata invariabile: nessuno minaccia la repubblica, se non è l'insurrezione essa stessa.

Il capo del potere esecutivo persisterà lealmente nelle ripetute dichiarazioni da lui fatte.

Quanto agli insorti, eccettuati gli assassini, quelli che deporranno le armi avranno salva la vita.

Gli operai sgraziati riceveranno per qualche settimana il sussidio che li faceva vivere.

Parigi godrà, come Lione e Marsiglia, di una rappresentanza municipale eletta, e, come le altre città francesi, amministrerà liberamente gli affari della città, ma per la città come per i cittadini non saravvi che una legge sola, senza alcun privilegio per nessuno.

Ogni tentativo di secessione di una parte qualsiasi del territorio sarà energicamente represso in Francia come lo fu in America. Ecco la risposta sempre ripetuta non ai repubblicani della Comune, che il Governo non saprebbe ammettere, ma a tutti gli uomini di buona fede che sono venuti a Versaglia per informarsi delle intenzioni del Governo.

Firmato: A. Thiers.

Abbiamo da Napoli in data d'oggi:

A mezzogiorno venne inaugurata solennemente l'Esposizione Marittima alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, che furono ricevuti dalla Commissione Reale.

Assistevano alla cerimonia le LL. EE. i Ministri della Marina, e d'Agricoltura, Industria e Commercio, tutte le Autorità civili e militari, i Consoli in Napoli delle estere Nazioni e le rappresentanze delle industrie e società locali.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dal senatore Imbriani; cui rispose il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Numerosissimi legni da guerra nazionali ed esteri, ancorati nella rada, salutarono i Reali Principi con salve d'artiglieria: la truppa faceva ala sul loro passaggio.

Le LL. AA. RR. si trattennero lungamente visitando le sale dell'Esposizione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

	Londra, 13	14
Consolidato inglese	93 1/16	93 5/16
Rendita italiana	54 1/2	54 3/8
Lombarde	14 7/8	14 5/8
Turco	43 3/8	43 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	30 7/8	31 1/8
Tabacchi	89 —	89 —
	Berlino, 14	**15**
Austriache	223 5/8	223 1/2
Lombarde	97 3/8.	98 3/8
Mobiliare	149 3/4	149 3/4
Rendita italiana	54 3/8	54 1/2
Tabacchi	89 1/4	89 1/2
	Vienna, 14	**15**
Mobiliare	276 70	278 30
Lombarde	181 10	181 80
Austriache	413 50	415 —
Banca Nazionale	733 —	734 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 96 1/2
Cambio su Londra	125 25	125 20
Rendita austriaca	68 80	68 60
	Londra, 14	**15**
Consolidato inglese	93 5/16	93 9/16
Rendita italiana	54 3/8	53 3/4
Lombarde	14 5/8	14 7/8
Turco	43 1/2	43 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 1/8	31 1/4
Tabacchi	89 —	89 —

Bruxelles, 16.

Si ha da Parigi, in data del 15, sera:

Il *Journal Officiel* reca il seguente dispaccio di Eudes, in data di questa mattina: « Tutto sembra terminato. La notte fu terribile. La battaglia ha continuato dalle ore 10 di iersera. Il forte di Vanves sostenne un attacco violentissimo. Il nemico subì perdite enormi e fu respinto su tutta la linea. »

La Comune ha sciolto il 18°, 19° e 20° battaglione della guardia nazionale.

La Commissione delle barricate continua le sue operazioni.

L'azione delle cannoniere federali è paralizzata da alcune opere fatte a Suresnes.

Il cannoneggiamento continuò oggi dopo mezzodì più intenso che mai. Un vivo fuoco di moschetteria fu aperto fra gli avamposti.

Dicesi che il forte d'Issy sia molto danneggiato.

Il servizio telegrafico è ripreso.

Alla Borsa gli affari furono nulli.

Napoli, 16.

I Principi Reali arrivarono alle ore 6 1/2. Le Autorità ed una folla straordinaria li attendevano alla stazione.

Versailles, 16 (ore 8 30 pom.)

Oggi non ebbe luogo alcun fatto importante. Vi fu soltanto un fuoco di moschetteria agli avamposti.

Gl'insorti che occupano i forti di Vanves e di Issy rinnovarono nella notte scorsa il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria, senza alcun successo. Le truppe del governo ebbero un solo ferito.

L'asserzione dei giornali della Comune, che Dombrowski abbia fatto 400 prigionieri è priva di fondamento.

Monaco, 17.

Il re, con una lettera autografa, conferì al principe reale di Sassonia il Gran Cordone dell'Ordine militare di Massimiliano Giuseppe.

Bruxelles, 16.

Si ha da Parigi, in data del 16, ore 8 ant.:

Ecco le posizioni dei belligeranti al Sud di Parigi:

I federali, oltre i forti e i villaggi d'Issy e di Vanves, difesi da barricate, occupano pure alcune località presso i forti di Bicêtre, di Montrouge, di Saquet e di Bruyères.

Le truppe di Versailles occupano Sceaux, Plessis-Piquet, Chevilly, Hay e Berny.

Le informazioni dei comunisti dicono che Dombrowsky attaccò ieri a Neuilly le truppe di Versailles, le sloggiò dalle case vicine alla chiesa ed obbligò 400 uomini, che trovavansi attorniati, ad arrendersi.

A mezzanotte i federali erano quasi padroni del ponte di Courbevoie.

Le truppe accampate a Longchamps si ritirarono verso Sèvres.

Il combattimento continuava questa notte.

Alle ore 2 attendevasi un altro attacco.

Un rapporto militare alla Comune dice che ieri e ieri l'altro i forti di Vanves e di Issy respinsero successivi ed accaniti attacchi delle truppe di Versailles, facendo loro subire grandi perdite.

In questo momento ha luogo un violento bombardamento tra Monte Valeriano e il Trocadero.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 aprile 1871, ore 1 pom.

Le pressioni sono rimaste quasi stazionarie lungo le coste dell'Adriatico, sono aumentate fino a 3 mm. lungo le coste occidentali della Penisola ed in Sicilia, e fino a 7 mm. in Sardegna. Mare grosso a Capri, agitato a Brindisi e Taranto, Procida, Portotorres, mosso in qualche altra stazione. Venti del 4° quadrante forti in alcuni paesi specialmente del sud. Cielo generalmente nuvoloso.

Ieri nelle ore pomeridiane tempo burrascoso e mare agitato in varie località: pioggia nel nord e nel centro della Penisola.

Tempo sempre variabile con leggeri indizii di miglioramento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 16 aprile 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 0	mm 756,0	mm 756,0
Termometro centigrado	17,5	20,0	15,0
Umidità relativa	80,0	65,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 21,0
Temperatura minima . . . . + 13,5
Minima nella notte del 17 aprile . . + 9,0
Pioggia nella notte . . . . mm. 1,5

Spettacoli d'oggi.

NICCOLINI, ore 8 — La drammat. Compagnia francese di Eugène Meynadier rappresenta: *Mademoiselle de la Seiglière.* — *Le tigre du Bengale.*

LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Pia Marchi, Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Il Falconiere.*

Fea Enrico, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 17 *aprile* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	58 55	58 52	58 65	58 60	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 10	79 —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79	78 90	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	696 —	695 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	480 50	479 50	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	—	— —	—	—	1363
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	2500	2490	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —		— —	— —	—	—	500
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. [illegible]	500	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	160
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	225 —	223 50	226 —	224 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	174 —	172 —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	—	375 —	374 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	180
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	455 —	453 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	506	— —	— —	— —	— —	—	—	452
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	528 —	526 50	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	59 50
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.		—	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 52	26 48
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	nom.	104 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 04	21 02
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 58 60, 65 f. c. — Az. Merid. 371, 72, 73, 74, 74 50, 375 f. c. — Impr. Naz. 79 02, 05 f. c. — Obbl. beni eccl. 79, 78 95 f. c. — Az. Regia 696 f. c. — Obbl. id. 480, scomplete 478 f. c. — Az. Banca Naz. nel Regno d'Italia 2490 f. c.

Il Sindaco: A. Morpurgo

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Intendenza Provinciale di Finanza in Parma

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862, *n.* 793, *e* 24 *novembre* 1864, *n.* 2006.

Avviso d'asta.

Si fa noto che in seguito di superiori disposizioni si procederà alle ore 11 antimeridiane del giorno 3 maggio prossimo venturo, negli uffizi dell'Intendenza provinciale di finanza in Parma, davanti l'illustrissimo signor intendente o di un suo delegato, in rappresentanza delle finanze dello Stato e e della Società Anonima summentovata, all'incanto mediante pubblica gara per l'aggiudicazione definitiva a titolo di vendita in favore del maggiore offerente degli stabili demaniali più oltre descritti, costituenti il lotto num. 187 dell'elenco XVIII, pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Parma del giorno 1° luglio 1864, numero 145; il quale elenco, insieme coi relativi documenti, trovasi depositato negli uffizi della prefata Intendenza di finanza.

Lo stabile come sopra posto in vendita è il seguente:

Possessioni Casanova e Lorenzani, nella villa di Frassinara, comune di Sorbolo; terreni in due distinti corpi, di qualità arativi, afilagnati d'alberi e viti, prativi irrigatori colle acque del canale Naviglia e coltivi a risaia, con due distinti fabbricati colonici e dipendenze rustiche. Sono distinte in catasto coi numeri di mappa 293 parte (per ettari 0 95 00, rendita lire 28 83), 294 parte (per ettari 2 99 10, lire 228 82), 295, 297 parte (per ettari 0 87 75, lire 6 24), 298 parte (per ettari 4 85 92, lire 285 73), 304 parte (per ettari 0 32 64, lire 7 02), 313 parte (per ettari 0 34 90, lire 10 68), 314, 315 parte (per ettari 0 59 98, lire 26 94), 316 parte (per ettari 0 91 15, lire 27 35), 317 parte (per ett. 6 17 29, lire 290 13), 319 parte (per ettari 3 90 00, lire 229 32), 320 parte (per ettari 0 98 84, lire 66 86), 321 parte (per ettari 0 17 40, lire 1 24), 333 parte (per ettari 7 92 66, lire 372 55), 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345 parte (per ettari 8 80 74, lire 468 99), 346 parte (per ettari 5 01 87, lire 298 61), 351 parte (per ettari 5 53 49, lire 329 32), 352 parte (per ettari 1 98 24, lire 93 17), sezione K, per l'estensione di ettari 66 50 18.

Detto lotto Casanova e Lorenzani fu esposto in vendita sul prezzo di stima di lire 89,077 52, poscia sulla somma ridotta di L. 71,262 02, ed ora viene nuovamente messo all'incanto sul prezzo ridotto a lire 64,135 82, delle quali lire 60,828 39 corrispondono al valore degli stabili, e lire 3,307 43 al valore delle scorte e accessori degli stabili medesimi.

L'asta pertanto dei suddetti stabili verrà aperta sulla detta somma di lire 64,135 82, oppure sul maggior prezzo che venisse offerto e garantito con deposito prima dell'aprimento dell'incanto.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200, e non si farà luogo al deliberamento se non quando si ottengano oblazioni per parte almeno di due concorrenti. Qualora però non venisse presentata che una sola offerta l'asta sarà dichiarata deserta, ma l'offerente resterà vincolato con garantia del fatto deposito a mantenere, se così piacerà alla Società alienante, la propria offerta per contratto a trattativa privata o sotto l'esperimento di un nuovo incanto, secondo che verrà deliberato dalla Società medesima nel termine di quarantacinque giorni dopo la seguita oblazione Trascorso questo termine senza che la Società predetta abbia fatto conoscere le proprie determinazioni, l'offerente resterà sciolto da qualsiasi obbligazione e gli verrà restituito il fatto deposito.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto, far constare a chi presiede il medesimo di avere depositato alla cassa del ricevitore demaniale di Parma in danaro, in biglietti della Banca Nazionale o in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui verrà come sopra aperto l'incanto.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo art. 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel relativo capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare negli uffizi dell'Intendenza di finanza summentovata.

In caso di deserzione del presente esperimento non si farà luogo a ripetizione d'incanti.

Parma, 23 marzo 1871.

Il Segretario capo della 2ª sezione
F. GHISOLFI.

1224

Comune di Calenzano

PROVINCIA DI FIRENZE

Il sottoscritto sindaco rende noto che a partire dal giorno 16 aprile andante fino al p.° maggio del corrente anno è ostensibile in questa segreteria comunale (nei giorni ed ore d'uffizio) la domanda e documenti relativi prodotta da Fedele Ciampi di San Donato a Calenzano, diretta ad ottenere la facoltà di deviare le acque del torrente Marina di Legri per introdurle in un lago da costruirsi per raccogliervi le torbe atte alla fabbricazione dei mattoni.

Avverte inoltre che chiunque abbia interesse potrà presentare anche verbalmente al sottoscritto quei reclami od osservazioni che reputasse necessari, e dei quali verrà preso nota in apposito registro da rimettersi al signor ufficiale del Genio civile governativo nel giorno 13 maggio p f., destinato alla visita della località ed alla quale gl'interessati stessi sono invitati ad intervenire.

Tanto rende di pubblica ragione a senso dell'art. 9 del regolamento per le derivazioni delle acque pubbliche delli 8 settembre 1867, n. 3952

Calenzano, dal municipio, li 15 aprile 1871.

1483 — *Il Sindaco*: BARBENSI.

Il Sindaco di Pisa:

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale de'20 maggio e 18 agosto 1870;
Vista la deliberazione della Giunta municipale del giorno decorso;

Rende noto:

Da oggi a tutto il dì 30 aprile corrente le Case costruttrici sì nazionali che estere sono invitate ad esibire a questo ufficio municipale le offerte per il concorso alla costruzione di un *Ponte in tre arcate metalliche sul fiume Arno*, nell'interno della città di Pisa, e precisamente fra le due vie Solferino e San Cassiano.

La descrizione ed il modo di esecuzione dei lavori, non che le condizioni tutte alle quali è subordinato il contratto, resultano da analogo capitolato esistente nell'ufficio d'arte di questo comune, che potrà essere consultato dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Pisa, dal palazzo municipale li 13 aprile 1871.

1476 — Dott. G. BIANCHI.

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il signor Bossi professore sacerdote Pietro fu Ignazio, domiciliato a Lodi, nel dichiarare essergli stato derubato il certificato d'iscrizione per un'azione, rilasciato dalla succursale di Lodi in data del 25 novembre 1869, sotto il numero 100, a di lui nome, fece istanza al Consiglio superiore della Banca per ottenere il corrispondente duplicato

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 4 aprile 1871. — 1335

SOCIETÀ GENERALE

DI

CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'avvisare i signori azionisti che, in ordine all'art. 41 degli statuti, il reparto degli utili resultanti dal primo bilancio sociale a tutto il 31 dicembre 1870, determinato dall'assemblea generale del 5 aprile corrente in L. 17 per azione, sarà pagabile contro la presentazione del titolo dal dì 20 di questo medesimo mese presso la Cassa della Società, posta in via Cavour, n. 9.

Firenze, 13 aprile 1871. — 1473

Decreto.

3ª *inserzione in ordine all'art* 89 *del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.*

Con decreto pronunziato in Camera di consiglio dal tribunale civile di Livorno il 2 gennaio 1871, alle istanze delle signore Maddalena Franceschi vedova del cavaliere Luigi Bassi, capitano di fregata nella R. marina italiana, defunto in Livorno il 20 giugno 1870, e delle signore Clementina e Giuseppina figlie in età maggiore del detto signor Luigi Bassi, in coerenza del di lui testamento del dì 1° gennaio 1870, registrato in Livorno il 26 giugno di detto anno, n. 807, veniva questa Direzione del Debito Pubblico autorizzata a procedere allo svincolamento della cartella del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, inscritta a favore del prefato cav. Luigi Bassi, della rendita di lire 300, consolidato 5 per 0|0, segnata di num. 2016, stata annotata in favore di detta signora Maddalena Franceschi vedova Bassi, ed a liberamente impostare detta rendita in parti uguali, rilasciandone separati certificati a favore delle signore Clementina e Giuseppina Bassi, a favore delle quali ne fu disposto col citato testamento del di primo gennaio 1870.

Restano diffidati tutti coloro che credessero aver diritti sulla citata cartella, e per opporsi al decreto che sopra di presentare nel termine di legge nella cancelleria del tribunale civile di Livorno le loro opposizioni.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Livorno questo dì quattordici marzo mille ottocento settantuno.

Il cancelliere
1114 — A. CEMPINI.

Avviso.

(3ª *pubblicazione*)

L'illustrissimo signor avvocato Lorenzo Bonci, giudice presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, delegato ai giudizi di graduazione per il corrente anno 1871, con ordinanza emanata sotto di 10 gennaio prossimo passato, registrata con marca da bollo debitamente annullata, sulle domande del signor Francesco Perti, possidente domiciliato a Livorno, nella sua qualità di erede testamentario del proprio fratello signor Giuseppe Perti, possidente e negoziante che aveva il suo domicilio a Livorno, e che fino del dì 14 febbraio 1868 era rimasto liberatario al pubblico incanto di uno stabile posto in Firenze, detto l'Isola delle Stinche, stato espropriato a pregiudizio del signor Girolamo Pagliano, ha fra le altre emessa la pronunzia di che in appresso a riguardo della somma che il medesimo signor Giuseppe Perti, in ordine all'art. 672 del Codice di procedura civile, aveva depositato nella Cassa dei depositi e prestiti presso l'uffizio del Debito Pubblico di Firenze, ivi:

« Ordina egualmente senza alcuna responsabilità nè per l'uffizio, nè del suo titolare alla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze la libera restituzione al signor Francesco Perti come erede del fu signor Giuseppe Perti della somma di lire quarantasettemila quattrocento novantuno, e frutti relativi, depositata dal fu signor Giuseppe Perti in detta Cassa sotto dì dodici marzo 1868, come dalla polizza di numero d'ordine 163, e di posizione 10400. »

Tale pubblicazione vien fatta in coerenza di che all'articolo 111 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti del dì 8 ottobre mille ottocento settanta.

Firenze, li 22 marzo 1871.

1092 — Dott. BOATTINI.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

La Camera di consiglio del R. tribunale civile e correzionale in Milano, composta dai signori dott. Domenico Cardone vicepresidente, avv. Luigi, Bottacco, dott. Raffaele Savonarola giudici,

Sul presente ricorso;

Udita la relazione fattane in Camera di consiglio dal giudice delegato;

Visti i prodotti documenti;

Viste e ritenute le favorevoli conclusioni 19 corrente del Pubblico Ministero sovra esposte,

Dichiara di autorizzare la R. Direzione generale del Debito Pubblico ad operare a favore delle ricorrenti Margherita e Caterina sorelle Beltramini fu Fortunato, ed in forza di diritto ereditario la translazione nella loro totalità dei due certificati:

a) Della rendita di lire 530, n. 7441, consolidato al 5 per 0|0, rilasciato a Milano li 11 giugno 1862, ed intestato a Beltramini Angela, Margherita e Caterina fu Fortunato, col godimento in oggi del 1° gennaio 1871, e portante annotazione in forza della requisitoria 16 dicembre 1858, numero 40880|1780, della delegazione provinciale di Milano in atti del Monte al n. 8909, il presente certificato rimane vincolato a garanzia dell'esercizio della professione di ingegnere architetto civile condotto dal dott. Luciano Cislaghi, avente il numero di posizione 6167.

b) Della rendita di lire 5, num. 304, consolidato al 5 per 0|0, rilasciato a Milano l'8 febbraio 1862, intestato a Beltramini Angela fu Fortunato di Milano, col godimento in oggi 1° gennaio 1871, avente il numero di posizione 92. E col tramutamento di detti due certificati in altrettanti titoli al portatore della complessiva rendita di lire 535.

Milano, dal detto tribunale civile e correzionale,

Li 27 febbraio 1871,

ASRATI, sost. procuratore.
CARDONE, vicepresidente.
1077 — P. MASCIOCCHI, vicecanc.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

In seguito a ricorso sportogli per parte dei signori conte Augusto procuratore generale, cav. Enrico colonnello di stato maggiore, e Laura Tadini fratelli e sorella Avet, non che delli signori Ferdinando, Paolo, Leonzio, Lucia ed Augusto fratelli Angleis, il tribunale di Torino ha, previe conclusioni del Pubblico Ministero, emanato il seguente decreto.

Il tribunale civile di Torino:

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli, non che delle sovra tenorizzate conclusioni del Ministero Pubblico,

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico ad operare la traslazione dei certificati del Debito pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 0|0, legge 10 luglio 1861, aventi la data 22 ottobre 1862, coi numeri 52921, rendita L. 500 - 52922, L. 500 - 52923, L 500 - 52924, L 500 - 52925, L 300 e 52926 di L. 250, tutti intestati alla contessa Sofia Susanna Colson fu Carlo, domiciliata in Torino, vedova del conte commendatore Giacinto Fedele Avet, ivi deceduta il 14 novembre 1870, previo testamento olografo 1° agosto 1869, depositato con atto 22 novembre stesso anno al rogito Cassinis (registrato a Torino il 28 detto mese, n. 6816, per L. 9 90) dichiarando essere unici di lei successori li ricorrenti Augusto procuratore generale, Enrico colonnello di stato maggiore e Laura fratelli e sorella Avet fu conte commendatore Giacinto Fedele Avet, moglie questa del commendatore Stefano Tadini, non che li Ferdinando, Paolo, Leonzio, Lucia ed Augusto fratelli Angleis del vivente barone Giovanni Maria domiciliati in Torino, rappresentanti la defunta Luigia Avet fu conte commendatore Giacinto Fedele, domiciliati in Torino, l'ultimo come minore rappresentato dal proprio padre barone Gio. Maria Angleis, domiciliato in Torino.

Dichiara spettare a termini del citato testamento alli Laura Avet moglie Tadini ed ai fratelli e sorella Angleis come rappresentanti la Luigia Avet un ottavo per caduno della suddetta rendita apparente dai detti certificati, e per gli altri sei ottavi alli Augusto ed Enrico fratelli Avet, e così per la rendita di lire 320 alla Laura Avet, per lire 320 pure alli fratelli e sorella Angleis eredi della Luigia Avet indivisi, e per la rimanente rendita di L. 1910 ai fratelli Avet.

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico di ridurre in cartelle al portatore a favore della Laura Avet moglie Tadini e intestare in capo delli fratelli e sorella Angleis la rendita loro spettante, e rilasciare a favore dei fratelli Avet la rendita loro spettante in tante cartelle al portatore.

Dichiarando la detta Amministrazione validamente scaricata e liberata per tale operazione di tramutamento.

Torino, 28 marzo 1871

Bobbio, proc.
Borgialli, vice canc.

Per estratto:
1300 — Not. RISTIS - A MERLO.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Su ricorso presentato da Pettiti Carlo, il tribunale civile di Torino emanò il presente decreto:

Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato del ricorso e documenti prodotti;

Viste le conclusioni dell'ufficio del procuratore del Re in data nove corrente,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento delle tre cartelle di rendita pervenute per successione testamentaria al Carlo Pettiti, creazione del 10 luglio 1861, coi numeri 16042, 16041, 16040, della rendita caduna certificato di lire venticinque, e così in complesso di lire settantacinque, tuttora rimaste intestate al fu Carlo Pettiti di lui zio paterno, *in certificati al portatore da rimettersi al ricorrente.*

Le dette cartelle di cui si chiede il tramutamento pervennero al Carlo Pettiti fu cav. Felice, nato e residente in Torino, per testamento segreto presentato con atto 13 novembre 1849, aperto con altro del 22 dicembre 1853, rogati Turvano, come risulta dall'attestazione giudiciale prodotta, non che dal detto atto di apertura, dal chierico Luigi Pettiti cui erano pervenute per successione del fratello Carlo Pettiti di cui portano il nome non essendosene curato, pendente la sua vita, di farne far il tramutamento.

Torino, 10 marzo 1871.

Firmato: Coso F.

» G. DARBERTELLI, vicecanc.
1116 — PETTITI CARLO.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda,

Riunito in Camera di consiglio nelle persone delli vicepresidente dottor Tagliabue, e giudici De Luigi e Botta;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato colla lettura del ricorso e degli uniti documenti, non che delle conclusioni del Pubblico Ministero che si adottano,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei certificati di rendita al cinque per cento in data di Milano 20 dicembre 1862 alli num. 21759 della rendita di lire 125, numero 21760 della rendita di lire 30, e numero 21761 della rendita di lire 5, intestati a Maria Annunziata Binda vedova Forni fu Francesco, domiciliata in Milano, ed ora defunta, in un titolo di rendita della somma di lire 160, pagamento in Milano in testa della minorenne Maria Pozzi * fu Pompeo, domiciliata in Milano corso Vittorio, n. 34, da consegnarsi dalla Direzione alla ricorrente di lei madre Giuseppa De Virgile per la minorenne intestata.

Milano, li 2 marzo 1871.

Tagliabue, vicepresidente.
Camous, vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale.

Milano, li 19 marzo 1871.

* E non Ponzi come erroneamente fu inserto nei n. 84 e 96 di questa gazzetta.

1079 — ROYER.

Editto.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Regia pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel dominio veneto, di ragione di Gaspare Menrago di Massa Superiore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Menrago Gaspare ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato dott. Amos Bernini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa. In pari tempo si diffidano i possessori di viglietti pagabili a vista emessi in ditta di esso Menrago a farne deposito contro ricevuta all'amministratore del concorso notaio dott Giuseppe Vattori qui residente, e ciò entro il 15 aprile p. v., onde poi colla scorta della ricevuta suddetta produrre la insinuazione del credito relativo.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa pretura, nella Camera di commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. pretura di Massa Superiore.

Li 23 marzo 1871.

Per il R. pretore
1246 — G. DIEPOLO, ass.

Decreto.

1145

(3ª *pubblicazione*)

Nell'udienza del 22 marzo 1871, in Camera di consiglio, la 2ª sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli emise la seguente deliberazione in rettifica di altra del 3 marzo corrente:

Letta la dimanda e la deliberazione emessa da questo tribunale nel dì 3 corrente mese ed anno;

Considerato che tra i figli e legittimi eredi del fu Francesco Berardinelli vi è altresì il nominato Rocco Berardinelli, che per mero errore materiale erasi omesso di enunciarlo, e nella dimanda pel trasferimento della rendita di cui si tratta, e nella relativa deliberazione emessa da questo collegio,

Il tribunale, in conformità del Pubblico Ministero, deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, rettifica il precedente pronunciato del dì tre corrente mese ed anno nel modo che segue:

Ordina che la rendita di lire ottocento cinque, risultante da due *borderò* nominativi, l'uno sotto il numero quattordicimila cinquecento settantasette e del registro di posizione seimila trecentodieci, e l'altro sotto il numero quattordicimila cinquecento settantotto e del registro di posizione seimila trecentodieci, entrambi intestati a Berardinelli Francesco fu Antonio, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito pubblico intestata in favore dei signori:

Ferdinando, Rocco, Antonio, Eduardo, Adelaide, Maria Grazia, Lucia, Maria Clementina, Paolina, Leopoldo ed Errico Berardinelli del fu Francesco.

Si diffida chiunque altro potesse avervi diritto, per reclamare a chi di ragione, nei termini di legge.

AVV. ALFONSO PIROFOLO
procuratore dei suddetti.

Decreto.

1336

(2ª *pubblicazione*).

Lorenzale Francesco fu Giovanni ed il di lui figlio don Felice, residenti in Torino, quali unici eredi della rispettiva moglie e madre Felicita Caudera, morta ivi *ab intestato* il 15 novembre 1870, chiedevano al tribunale civile di detta città la autorizzazione pello svincolo e conversione di una rendita del Debito pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 per 100, di lire 250, col n. 134717, caduta in detta eredità, ed intestata alla defunta prelodata con annotazione d'ipoteca a favore della stessa in data 16 giugno 1869, ed emanava decreto del tenore seguente:

« Il tribunale, sentito, ecc.,

« Autorizza il chiesto svincolo, mandando all'Amministrazione generale del Debito pubblico di convertire in rendita al portatore la rendita di lire 250 intestata alla defunta Felicita Caudera moglie Lorenzale.

« Torino, il 27 febbraio 1871.

« Gabetti, vicepres.
« Rocci, relatore.
« Piacenza, vicecanc. »

TORRENOTTI sost. ROATTA

Avviso.

Con decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, del 7 aprile stante sono stati dichiarati soli ed unici eredi del fu signor Guglielmo di Emanuele Pegna i di lui figli Olga e Mario.

Firenze, 10 aprile 1871.

1403 — Dott. DANTE PREZZINER.

Estratto di bando

per vendita di beni immobili.

In ordine al decreto del signor pretore del mandamento di Borgo San Lorenzo del dì 20 marzo 1871, e alla sentenza del R. tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzioni di tribunale di commercio, del dì 23 novembre 1870, proferita sulle istanze del signor Achille Bruschi, sindaco definitivo al fallimento dei fratelli Giuseppe e Giovanni Materassi di Borgo San Lorenzo, la mattina del dì trenta maggio mille ottocento settantuno, a ore undici, avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze della pretura suddetta di Borgo San Lorenzo, e con l'assistenza del sottoscritto cancelliere, la vendita al pubblico incanto, in un sol lotto, dell'appresso descritto stabile di pertinenza del fallimento predetto sul prezzo di stima assegnatogli dalla perizia del signor Vincenzio Franceschi di Borgo San Lorenzo del dì 22 febbraio 1871, per rilasciarsi al maggiore offerente con le condizioni di che nel relativo bando.

Stabile da vendersi.

Una casa composta di tre piani compreso il terreno, con stalla e appezzamento ortivo annesso, posta in Borgo San Lorenzo nella via dei Rosaj, segnata di numero civico 17, rappresentata ai campioni catastali della agenzia delle tasse e uffizio del censo di Borgo San Lorenzo a c. 1904 sez. I del campione supplemento, dai numeri particellari 1014 secondo in parte, 1016, 1017 e 2038, articoli di stima 704 secondo, 705, 706 e 1440, gravata dell'annua rendita imponibile di lire 358 54, e confinata a 1° e 4° dalla detta via de' Rosaj, 2° da Cini Andrea, 3° da Piani ne' Plucher Evi-rellina, 5° dalla strada comunale detta dei Bastioni, presso il Ponte Rosso, 6° dalla via provinciale Fiorentina, e 7° da Poli-Ulivi Anton-Domenico, per il prezzo di stima resultante dalla suddetta perizia Franceschi in lire 7382 66.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Borgo San Lorenzo.

Li 6 aprile 1871.

1444 — N. FERRATI.

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Volterra del dì 11, pubblicata il 12 gennaio 1871, e nello stesso giorno registrata in cancelleria con marca da lire 1 20, come al Repertorio sotto n. 12, ed alle richieste del comune di Volterra, e per esso dell'attuale suo sindaco signor cavaliere avvocato Cleomene Beltrami, rappresentato dal dottor Luigi Bonichi di lui procuratore legale;

La mattina del dì primo giugno 1871, a ore 11, all'udienza pubblica del suddetto tribunale civile di Volterra sarà proceduto alla vendita per mezzo di incanto dell'infrascritto immobile a pregiudizio dei signori Ferdinando del fu Gaetano Carnieri, commerciante domiciliato in Volterra, e Pietro Bosisa, qual figlio ed erede della fu Maddalena Vallini vedova Bosisa, R. impiegato attualmente residente a Marradi, sul prezzo di stima attribuito dal perito giudiziale signor ingegnere Giorgio Piccinini, ed alle condizioni tutte espresse nel relativo bando depositato assieme alla perizia nella cancelleria del predetto tribunale, col quale viene ordinato a tutti i creditori inscritti sull'immobile medesimo di depositare entro trenta giorni nella cancelleria stessa le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Un quartiere al secondo piano della casa situata in Volterra nella via dei Guarnacci al numero civico 664, ed al presente n. 3, composto detto quartiere di numero cinque stanze compresa una alcova, dell'andito d'ingresso con palco morto soprastante, di uno stanzino per il carbone, ed altro stanzino ad uso di luogo comodo, o latrina, attualmente abitato da Carlo e Filippo fratelli Vannetti, rappresentato al catasto del comune di Volterra in sezione U dalla particella di numero 627 in parte, articolo di stima 516, con rendita imponibile di lire italiane 35 39, ed a cui confinano: 1° la via detta dei Guarnacci, 2° Mazzinghi Luigi, 3° Nannini Francesco e fratelli, 4° e 5° Maffei cav. Niccolò, e 6° inferiormente Massi Alfonso.

Chi vorrà essere ammesso ad offrire all'incanto depositerà preventivamente nelle mani del signor cancelliere del tribunale il decimo del prezzo attribuito a detto stabile, e più lire trecento, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Volterra, li 11 aprile 1871.

1445 — Dott. LUIGI BONICHI, proc.

Accettazione d'eredità

con benefizio d' inventario.

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura del mandamento primo di Firenze nel dì venti marzo stante, i signori marchesa Sofia del fu conte Gerolamo Rusca vedova Estense Calcagnini, e contessa Francesca del fu marchese Manfredi Estense Calcagnini, la prima come madre e legittima rappresentante il figlio minorenne marchese Guido, e la seconda in proprio e perchè minore di età, rappresentata in quant'occorra dal di lei consorte signor conte Carlo Gentili, hanno dichiarato di accettare col benefizio d'inventario l'eredità relitta dalla defunta marchesa Silvia del fu Antonio Maffei, vedova del marchese Francesco Estense Calcagnini, morta a Gratz nel 16 gennaio 1871.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 21 marzo 1871.

Il cancelliere
1406 — C. ALESSANDRI.

Estratto

Mediante privato atto del dì 13 marzo 1871, recognito dal sottoscritto notaro, e registrato a Firenze il 15 detto, reg. 34, fol. 52, n. 1483, con lire 1 10, da Maffei, la signora Giuseppa del fu Evandro Malfatti, consorte del signor avv. Giovanni Tommi, domiciliata a Pisa, procedè a ratificare la espropriazione per pubblica utilità operata a di lei carico fino dal primo gennaio 1871 per la costruzione della strada ferrata Maremmana, e riconobbe il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane del seguente terreno, consistente:

In una striscia di terra scorporata da un vasto corpo di terreno seminativo nudo, posto in comunità di Grosseto, luogo detto l'Osteria Nuova, alla quale striscia confina strada Nazionale, il restante del possesso della detta signora Malfatti, adiacenze del canale del primo diversivo d'Ombrone, salvo se altri, ecc., descritta al nuovo catasto della comunità di Grosseto in sezione G, e corrispondente a porzione delle particelle di n. 74*bis*, 74 e 75, che appariscono di proprietà della signora Malfatti.

Fu riconosciuto che pell'espropriazione sofferta è dovuta alla signora Giuseppa Malfatti nei Tommi in tutto e per tutto la somma e quantità di lire italiane tremila quattrocento trentadue e centesimi quattordici, da pagarsi tal somma, unitamente ai frutti, nel termine e colle condizioni di che in detto privato atto, previa però la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe ancora le giustificazioni e le formalità di che in detta legge e ratificate nell'atto privato surramentato.

La trascrizione fu operata all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Grosseto nel dì 3 aprile 1871, al volume 9, articolo 117.

Firenze, li 15 aprile 1871.

1467 — PELLEGRINO NICCOLI, notaro.

Nota.

Per quegli effetti che di legge si notifica che la ditta Ottone e Simonetta corrente in Intra, con iscrittura 11 marzo 1871, stata registrata all'ufficio del registro di Domodossola li 16 suddetto marzo, col pagamento di lire 10 80, acquistava da Mattei Maurizio fu Giuseppe da Domodossola un cavallo rosso di circa anni otto, una vettura detta timonella a quattro ruote con coperto, un carro a banco usato con molle a metà e con due scagni, ed un fornimento compito per il cavallo in buonissimo stato, pella somma totale di lire 600, colla condizione dell'uso al Mattei sino a tutto giugno venturo di detti effetti.

Domodossola, li 11 aprile 1871.

1441 — CAUS. CALPINI.

Avviso.

Il cancelliere della R. pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che con atto del dì 4 aprile corrente i signori Carlo del fu Vincenzo Gelli, colono domiciliato a Santa Maria a Novoli, ed Eugenia di Lorenzo Ceri vedova di Giuseppe Gelli, domiciliata come sopra, il primo in proprio, e la seconda nella sua qualità di madre e legittima rappresentante dei figli minori Giuseppe e Fortunato del fu Giuseppe Gelli, hanno accettato con benefizio d'inventario l'eredità relitta da Pietro del fu Giuseppe Gelli, morto intestato in Firenze, via dei Serragli, nel 21 settembre 1870.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento suddetto,

Li 11 aprile 1871.

Il cancelliere
1425 — P. BOZZOLINI.

Avviso.

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura del mandamento primo di Firenze il signor avv. Ulisse Buonamici, come mandatario speciale dei signori don Adriano e Maddalena del fu Pietro Maccioni, domiciliati a San Marcellino, ha dichiarato in nome e conto dei medesimi di renunziare alla eredità relitta dal defunto Tommaso del fu Pietro Maccioni, morto in questa città nel 2 febbraio decorso, con dichiarazione che la renunzia suddetta veniva emessa senza pregiudizio dei diritti e delle ragioni che possono competere e si competono ai predetti signori don Adriano e Maddalena Maccioni contro la detta eredità e successione ai termini di giustizia.

Dalla cancelleria della pretura antedetta.

Li 7 aprile 1871.

Il cancelliere
1405 — AUG. VASELLI.

Estratto

Per pubblico contratto del dì ventotto marzo mille ottocento settantuno, rogato dal sottoscritto notaro, e da registrarsi nel termine di legge, i signori Giuseppe e Giovanni del fu Gio. Batt. Nenciolini hanno ceduto e venduto, a causa di espropriazione per pubblica utilità, alla comunità di Firenze porzione di una loro casa posta in Firenze e precisamente in via dell'Ariento al n. 26.

Detta vendita è fatta pel prezzo di lire 4650, da pagarsi ai detti signori Nenciolini decorsi che siano giorni trenta da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e salva la prova della libertà del fondo.

1371 — ALESSANDRO MORELLI, notaro.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA